



**IL FUNERALE**  
Il corteo funebre dalla sede della Cgil al cimitero di corso Novara dove Rieser è stato cremato

# Rieser, sindacalista e studioso una vita per la classe operaia

La sua storia dalle lotte Fiat a fine anni Cinquanta ai Quaderni Rossi all'Ires

Figlio di comunisti antistalinisti ieri il funerale laico al Tempio crematorio

**<DALLA PRIMA DI CRONACA  
SALVATORE TROPEA**

NEL salone della Cgil dov'è stata allestita la camera ardente e nel corteo funebre chesi è snodato nel breve percorso fino al Tempio del cimitero monumentale nel sole del mattino di ieri, c'era molto di quel mondo a rendere l'ultimo omaggio al compagno che, come ricordato in una nota della Cgil "ha svolto il suo impegno sindacale con generosità, rigore intellettuale e spirito libertario".

Vittorio Rieser è morto giovedì. Aveva 75 anni, molti dei quali dedicati a quella che la sua generazione chiamava la classe operaia. Erano nel 1939 in una famiglia di comunisti antistalinisti quando questo voleva dire andare contro corrente: il padre ebreo polacco rifugiato in Italia, la madre, condannata dal Tribunale Speciale, aveva lasciato il Pci nel 1939 per entrare nelle file di GL. Un intellettuale prestato al sindacato o meglio uno studioso convinto che il sindacato potesse essere la porta d'ingresso a una politica capace di risolvere anche i problemi della politica medesima. Quello che è certo è che questa porta Rieser la imboccò da giovane, venendo a contatto con gli operai della Fiat sul

finire degli anni '50. Voleva diventare uno storico invece si laureò in sociologia. Ma poteva diventare anche altro, per esempio un musicista se, come ha scritto Bianca Beccalli in un ricordo dedicato all'intellettuale "dai molti talenti" avesse accettato l'invito di Franco Venturi e Massimo Mila di andare a lavorare con loro.

Fu tra i protagonisti delle lotte del '68 impegnato a collegare la fabbrica e il mondo studentesco

Rieser aveva scelto un'altra strada, quella del movimento operaio. Dopo la sconfitta subita

dalla Fiom-Cgil alla Fiat, lui che era entrato nel movimento fondato da Valdo Magnani e Aldo Cucchi, due esponenti del Pci espulsi dal partito, cominciò a impegnarsi davanti ai cancelli della fabbrica. L'ingresso nel Psi gli aveva permesso di conoscere Raniero Panzieri e di partecipare alla nascita dei Quaderni Rossi. La rivista pubblicò i risultati del-

l'inchiesta che aveva realizzato tra i lavoratori Fiat negli anni dei picchetti in cui ebbe modo di conoscere sindacalisti come Sergio Garavini, Emilio Pugno, Renato Lattes e altri. E fu anche lo strumento attraverso il quale si teorizzò un ruolo della classe operaia che non era esattamente quello della sinistra comunista.

Assistente di Luciano Gallino,

insegnante nelle scuole serali (perché questo gli lasciava tempo per il lavoro nelle fabbriche), docente dell'università di Modena, dopo la breve ma intensa stagione dei Quaderni entrò in contatto col mondo studentesco e con i protagonisti del '68 senza mai perdere di vista i gruppi della sinistra antistatalista. Il tentativo di portare gli studenti davanti alla fabbrica, generoso quanto poco realistico, gli costò l'arresto nell'aprile del 1968, i giorni di Palazzo Campana. Poi le lotte dell'autunno caldo del '69 lo videro ancora una volta impegnato sul fronte della fabbrica. Erano gli anni dei collettivi e dei movimenti che progressivamente e passando anche per l'infatuazione maoista, tendevano a spostarsi dalle università alla fabbrica. Rieser non ebbe, anche perché non cercò mai, un ruolo di leader. Non certo per un suo limite dal momento che, come testimoniano molti scritti, le sue analisi e, soprattutto le ricerche e il confronto sul campo che lui amava più di tutto, ne avrebbe avuto le qualità. E tuttavia, anche nella posizione defilata dei gruppi sopravvissuti alla "restaurazione" degli anni Ottanta, rimase un punto di riferimento per molti militanti della Cgil e della sinistra. La verità è che Vittorio Rieser, come hanno testimoniato quanti ieri lo hanno ricordato nel salone della Camera del Lavoro, era fatto così: "Un intellettuale raffinato" sono sempre parole della nota Cgil "che ha scelto di stare dalla parte del movimento organizzato dei lavoratori, senza ambiguità e lontano dalla autoreferenzialità accademica".

**SU INTERNET**  
Altre notizie sul Vittorio Rieser sul sito [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

la Repubblica DOMENICA 25 MAGGIO 2014

TORINO CRONACA

**Il personaggio**